

BEFFA, 1935 ⁽¹⁾); M. Chiampon (Veneto) (FINZI, 1939 ⁽²⁾); Rovereto, Colalbo (Renon) (CONSANI, 1947 ⁽³⁾); Plose (Dolomiti) (MARCUIZZI, 1962 ⁽⁴⁾); W.L. BROWN jr. (1955) cita lo studio di materiale anche italiano, ma senza precisarne la località. Io ne ho visti esemplari di Sion (Svizzera, ♀ ♀, 24-VI-1871 (coll. EMERY ⁽⁵⁾); Baselga di Piné (Trento), ♂, 29-VI-1960, (B. POLDI det. e leg., coll. mea) e ne ho personalmente raccolti a Settimo (Verona), ♂ ♀, 25-XI-1957; Paderno del Grappa (Treviso), ♂ ♀, IV-1961; Bosco d'Umbra (Gargano), ♂, 11-X-1961.

La determinazione di quest'ultimo esemplare che rappresenta il reperto più meridionale della specie, è piuttosto dubbia. L'esemplare in questione, infatti, presenta l'impressione occipitale ancora più divaricata degli esemplari descritti come *diveri* (DONISTHORPE, 1936, pag. 112, fig. 2), il corpo più abbondantemente setoloso e più fortemente striato, anche sulla fronte.

Strongylognathus huberi For.

Strongylognathus huberi FOREL, 1874, Fourmis Suisse, pag. 71. ♂ (descrizione originale).

Strongylognathus huberi FOREL, 1900, Mitt. Schweiz. Ent. Ges., 10, pag. 218. ♀ ♂.

Strongylognathus huberi var. *gallica* EMERY, 1909, Deutsch. Ent. Ges., VI, pag. 707.

♂ (descrizione originale). Loc. class.: Marseille, Pirenäen. *Syn. nov.*

Strongylognathus gallicus Em., BONDRORT, 1918, Ann. Soc. Ent. Fr., LXXXVII, pag. 111.

Località classica: Fully (Valais-Svizzera).

Geonemia: Arco Alpino, Marsiglia, Pirenei.

La forma tipica era finora nota solo della località classica (Fully!) di dove era stata segnalata per ben tre volte; io ne ho raccolte numerose operaie a Settimo (Verona) il 25-X-1957 e 28-V-1959, sempre con *Tetramorium caespitum* L.

Nel primo nido gli *Strongylognathus* rappresentavano all'incirca i 2/3 dell'intera popolazione e nel secondo (molto più popoloso), i 3/4.

La varietà *gallica* Em. di Marsiglia e dei Pirenei, (St. Sauveur! *ergatotypus*) è basata sulla conformazione del capo, delle spine epinotali e dell'impressione mesoepinotale, tutti caratteri che ho riscontrati molto variabili. Questa varietà mi sembra quindi destinata a scomparire dalla letteratura mirmecologica.

⁽¹⁾ DELLA BEFFA G., 1935 — *Le formiche del Piemonte*. - Boll. Lab. Sperim. e R. Osserv. Fitop. Torino, n. 5-XIII, pp. 1-15.

⁽²⁾ FINZI B., 1939 — *Quinto contributo alla conoscenza della Fauna mirmecologica della Venezia Giulia*. - Boll. Soc. Ent. Ital., LXXI, pp. 86-90, 1 fig.

⁽³⁾ CONSANI M., 1947 — *Reperti corologici sulle formiche italiane*. - Redia, XXXII, pp. 172-182.

⁽⁴⁾ MARCUZZI G., 1962 — *Supplemento alla « Fauna delle Dolomiti »*. - Mem. Ist. Ven. Sci. Lett. Ar., XXXII, fasc. II, pp. 1-136.

⁽⁵⁾ Gli *Strongylognathus* della collezione EMERY qui citati, sono stati esaminati grazie alla cortesia della Dott.ssa DELFA GUIGLIA cui esterno sentitamente la mia gratitudine.